

l'onorevole Augusto Calore, un Commissario ripartitore. Ma, sebbene l'opera di questo ultimo abbia dato notevoli risultati, altre provvidenze si sono imposte all'attenzione del Ministero dei lavori pubblici onde assicurare una più vasta utilizzazione irrigua nella Val Brenta.

Non è esatto che siano state arrestate dal Magistrato alle Acque le procedure sulle domande di derivazione di acqua da quel fiume, ma non si ha per ora la possibilità di accogliere le domande stesse, tenuto conto che il complesso delle derivazioni richieste eccede di molto la portata di magra di quel corso.

Il Magistrato alle Acque, e per esso il suo attivo Presidente, attende attualmente, in base ai suggerimenti dati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, a studiare la possibilità di migliorare il regime dei laghi di Levico e di Caldonazzo e del torrente Fersina, nonchè del basso Adige.

Con la regolazione così conseguita, il regime del Brenta si incrementerà e dal basso Adige altri territori potranno provvedersi di acqua. Senza pregiudicare l'adozione di più ampie provvidenze per l'avvenire, la soluzione anzidetta permetterà alle provincie irrigate dal Brenta di trarre intanto nuova ricchezza dai regimati deflussi del Fersina e dei laghi di Levico e di Caldonazzo.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Non posso dichiararmi soddisfatto per la sostanza della risposta, sebbene essa abbia il pregio della sincerità.

Purtroppo i lavori che occorrerebbero richiedono mezzi ingenti, e Sua Eccellenza il Presidente della Camera, finchè fu ministro dei lavori pubblici, ha sempre appoggiato il progetto che risolverebbe in pieno la questione; ed io lo ringrazio per l'opera che ha svolto in questo senso. Dalla risposta del sottosegretario di Stato si capisce che per ora non è possibile risolvere totalmente il problema.

Ad ogni modo mi compiaccio che si incominci a lavorare per ottenere una piccolissima parte dell'acqua che occorre, poichè l'acqua del Fersina non potrà soddisfare le esigenze della irrigazione sulla sinistra Brenta.

È dunque necessario pensare seriamente all'immissione nel Brenta dell'acqua dell'Avviso, la qual cosa risolverebbe anche il problema delle disastrose piene dell'Adige, con notevole vantaggio per le popolazioni rivierasche, che sono continuamente assillate dal pericolo di una inondazione, ed inoltre si risolverebbe anche il problema idro-elettrico.

Raccomando quindi all'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici di tener presente il progetto, in questo senso studiato dal Magistrato alle acque, che è ottimo sotto ogni rapporto e che senza tener conto di interessi singoli, risolverebbe quelli della Nazione.

PRESIDENTE. L'interrogazione è così esaurita.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'economia nazionale ha facoltà di parlare.

MARTELLI, *ministro dell'economia nazionale*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Creazione di un Istituto nazionale per l'assistenza ai grandi invalidi del lavoro (*Approvato dal Senato*) (196).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

Discussione del disegno di legge: Pensioni degli ex operai addetti ai magazzini generali di Trieste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: pensioni degli ex operai addetti ai magazzini generali di Trieste.

Se ne dia lettura.

MORELLI GIUSEPPE, *segretario*, legge. (*V. Stampato n. 144-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

LUSIGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSIGNOLI. Onorevoli camerati, il Regio decreto-legge 13 agosto 1926, da cui prende le mosse il disegno di legge che siamo chiamati ad approvare, è stato un decreto di perequazione delle pensioni di tutti i dipendenti dello Stato e delle varie Aziende statali.

Stasera siamo chiamati con questo disegno di legge a voler derogare alle norme contenute nel citato decreto-legge 13 agosto 1926, perchè nei magazzini generali di Trieste, durante il periodo del dopo guerra, alcuni operai — una cinquantina su cinquecento — avevano raggiunto paghe superiori a quella che era l'anormalità delle loro occupazioni, e pertanto la loro pensione veniva ad essere, a norma del decreto 13 agosto 1926, superiore a quella che era la pensione di altri addetti